

L'Ipab diventerà pubblica

E' l'opzione più probabile per la casa di riposo

BAGNOLO - La travagliata situazione dell'Ipab "D.Bertone" è approdata lunedì 18 febbraio in consiglio comunale, dopo la richiesta di convocazione da parte della minoranza.

Il capogruppo di "Alternativa per Bagnolo" Pierluigi Comba, ha subito ribadito che «*il Comune deve interessarsi dell'Ipab*», rimarcando poi qualche perplessità sul costante coinvolgimento del rappresentante della minoranza in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ente e sul bando "global service" pubblicato dall'Ipab. Comba ha anche richiamato una lettera pubblicata sul *Corriere*, a firma dell'avv. Elio Ribotta, che invitava tutti i soggetti coinvolti ad individuare le cause che hanno generato i problemi finanziari dell'Ente.

Il sindaco Fabio Bruno Franco ha respinto l'accusa di aver sottovalutato il problema dell'Ipab, ricordando però che la struttura sta vivendo un momento complicato, tenuto conto che entro il 12 marzo dovrà imboccare la pressoché inevitabile strada della pubblicizzazione, con tutto ciò che ne consegue in termini organizzativi e di costi.

Numeri - Ricordiamo



Il consiglio comunale di lunedì 18 febbraio - A destra il presidente Dario Ferrero

che la preoccupazione del personale dell'Ipab si era concretizzata, nel periodo natalizio, in una raccolta di 758 firme.

La legge regionale impone che, dal 1° gennaio 2020 le Ipab diventino pubbliche (se il loro fatturato supera i due milioni di euro annui, come il caso di Bagnolo) oppure si trasformino in Fondazioni negli altri casi, con possibilità di scelta per gli Enti il cui fatturato oscilla tra 1,5 e 2 milioni di euro.

La situazione attuale - Il presidente della "D.Bertone", dott. Dario Ferrero, ha rigettato innanzitutto l'accusa di poca trasparenza, invitando tutti a non gettare discredito su una struttura che funziona bene. L'Ente deve fornire alla Regione le garanzie di sostenibilità finanziaria

richieste. A tal fine, dato che sulle rette i margini di intervento sono pressoché nulli, altrimenti si perderebbe in competitività rispetto alle altre case di riposo del territorio, non resta che agire sulle voci di spesa, ovvero sui costi del personale e sulle spese di manutenzione e adeguamento della struttura.

Personale - Senza esprimere giudizi, ma evidenziando i dati, il presidente ha sottolineato due aspetti: il primo riguarda le assenze del personale, che incidono notevolmente dato che nel privato sono a carico dell'Inps, mentre nel pubblico gravano sui conti dell'Ente; il secondo riguarda le ore di assistenza garantite agli ospiti, che a Bagnolo superano di parecchio i parametri regionali.

Dario Ferrero ha riconosciuto che il personale, su questo fronte, ha già compiuto dei passi concreti, ma purtroppo non basta ancora.

Tre scelte per il futuro - Per risolvere i problemi dell'Ipab nel volgere di alcuni anni, il presidente ha indicato tre strade, le uniche ritenute percorribili.

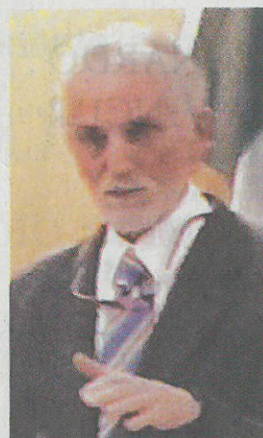
La prima, che rappresenterebbe un escamotage per evitare la pubblicizzazione, sarebbe la concessione dell'intera gestione ad un ente esterno (es. una cooperativa). I vantaggi: al termine della convenzione l'Ente potrà trasformarsi in Fondazione; la struttura incasserebbe il canone di affitto dei locali. Lo svantaggio principale è che di fatto si "concede" ad altri l'intera gestione, perdendone il controllo, e che il personale passerebbe in capo ad un soggetto privato.

La seconda, nell'ottica di diventare Ente pubblico, è quella del global

service totale, ovvero l'affidamento dell'intera gestione della struttura in esterna, mentre rette, rapporti con Comune e Regione, ecc... resterebbero ancora in capo all'amministrazione dell'Ipab. I vantaggi sono di avere costi certi di gestione e lo scarico degli oneri sociali; lo svantaggio principale è l'insoddisfazione del personale.

La terza, ancora in via di definizione, è quella di un global service parziale, ovvero l'esternalizzazione della gestione complessiva della struttura, tenendo però in carico il personale. Il vantaggio principale è che sarebbe una soluzione gradita ai dipendenti, ma tornerebbe ad esserci incertezza sui costi.

Parola agli amministratori - Il presidente ha quindi sollecitato il



consiglio comunale a valutare quale delle tre strade succitate percorrere. Il sindaco Fabio Bruno Franco ha manifestato preoccupazione per l'ipotesi di concessione, perché si perderebbe il controllo sulla struttura, preferendo l'ipotesi pubblicizzazione soprattutto per una maggiore tutela del personale. D'accordo con lui i colleghi Laura Arena, Gianfranco Latino.

La minoranza ha preso tempo ed il consigliere Pierluigi Comba ha chiarito che il suo gruppo si sarebbe espresso quanto prima, dato che non ha partecipato alle riunioni preparatorie che hanno portato alla definizione delle varie prospettive di soluzione.

daniele isaia